



MARCOVINICIO MALMAISON

Inaugurazione giovedì 14 settembre dalle ore 18 alle ore 21

15 settembre - 26 novembre 2017 • orario: giovedì-domenica 14-19

Fondazione 107 presenta *Malmaison*, mostra personale di Marcovinicio. Si tratta di un nucleo di disegni e dipinti inediti, appositamente realizzati dall'artista in un progetto organico nato per lo spazio espositivo di Fondazione 107. Il titolo *Malmaison* – dal latino *mala mansio* – richiama una località dell'Ile-de-France nota per essere stata un rifugio di pirati nel IX secolo.

Anche Marcovinicio costruisce uno spazio fisico all'interno di Fondazione 107, lo fa delimitando un territorio che sin dal primo sguardo risulta estraneo al contesto in cui è inserito, un'astronave atterrata in uno spazio industriale. Si tratta di una camera le cui pareti sono assemblaggi di oggetti tipici di un'abitazione borghese del XX secolo, mobili, chincaglierie, tappeti, dipinti difficilmente identificabili negli autori, lo stesso portale d'ingresso è ricavato da una parete di mobili assemblati. All'interno una poltrona, oggetti sparsi e negli armadi indumenti, orpelli contemporanei, simboli di una presenza umana ma anche riferimenti alla storia dell'arte.

La camera si presenta come una costruzione geometrica, volume che riflette uno spazio mentale, un luogo di raccoglimento, per indurci, una volta accolti e comodamente seduti ad esplorare un altrove. L'evocazione ad uno stato nomadico è immediata. D'altronde un pittore concentrato sulla pittura in questo scorcio di secolo non è un viandante? Qualcuno perso nella lucida consapevolezza di affrontare una sfida quasi impossibile. Secoli di pittura ci stanno a guardare, Marcovinicio non rinnega i suoi riferimenti ai grandi del passato (Gauguin, Van Gogh, Segantini), attraverso gli oggetti del suo mondo/quotidiano mette in palio una nuova sfida. Reinventa il suo modo di dipingere inserendo un tratto frenetico, elettrico, un segno che vibra, graffiato, che costringe l'osservatore a rincorrere lo sguardo, trattenendo la visione di insieme nell'inseguimento del particolare in una corsa che si trasforma in vortice. Costruisce, frammenta e decostruisce in un puzzle i riferimenti del suo quotidiano, esplosivo e sviscerato dopo 30 anni di silenziosa disciplina.

Con questa nuova serie di dipinti Marcovinicio si mette a nudo, concedendosi la più ampia libertà di azione di ciò che è il suo unico nutrimento: la pittura. I dipinti diventano esplosioni tanto da poter essere girati sottosopra, capovolti di 180 gradi, in verticale o in orizzontale. È così che l'urlo di Marcovinicio si realizza all'interno di questa stanza-astronave in una situazione di calma apparente, spazio delimitato, perimetro definito, luogo apparentemente protetto, tutto ciò ci permette una pausa, la possibilità di farci sognare, di aprirci ad un mondo diverso completamente a soqquadro.

Marcovinicio decide di andare controcorrente, lasciando da parte le tecnologie, internet, la comunicazione veloce, l'immagine rapida, rubata, insomma gli stratagemmi contemporanei, per affidarsi alla pittura ad olio, il mezzo espressivo senza tempo e dichiarare la sua visione di fronte alla perdita del sogno. Troviamo così nei suoi dipinti nuovi elementi: pantaloni, giubbe, coccodrilli, maschere africane, mucche che escono da armadi, tronchi rutilanti, paesaggi con all'interno lavatrici e chitarre e uomini donna o donne uomo, caffettiere, giubbe, cappelli, serpenti, cavalletti per dipingere talvolta rovesciati, cani, lo stesso armadio ripreso dall'alto diventa un contenitore – bara dove un serpente, simbolo del desiderio, mantiene la sua presenza anche oltre la morte. Il desiderio di dipingere come atto estremo di un rapporto erotico, si perpetua oltre il tempo di noi mortali. Il colore dei dipinti è spregiudicato, rosa che si contrappongono ai neri, gialli con azzurri, verdi ossido con le terre, non potrebbe essere altrimenti, i contrasti sono estremi, quando si decide di esplorare, di abbandonare il conosciuto, i limiti si annullano, così Marcovinicio si libera di ogni pudore si mette in gioco sino a creare degli spazi-oggetto evocati dalla esclusiva mancanza di colore, pallottole che vagano verso il vuoto, spari nell'infinito.

Sorprendersi per sorprenderci, in questo mettersi in gioco l'artista si è tolto le protezioni e si pone (ci pone) di fronte ad un nuovo linguaggio di cui in questa mostra vediamo solo l'inizio.

FONDAZIONE 107

via Sansovino 234, Torino

Ingresso: 8 euro; ridotto (dai 13 ai 18 anni) 5 euro

Ingresso gratuito sino ai 12 anni e per i possessori di Abbonamento Musei Piemonte

Visite guidate su prenotazione e tutte le domeniche alle ore 17

Informazioni: +39 011 4544474 . www.fondazione107.it . info@fondazione107.it



Con il patrocinio di





MARCOVINICIO MALMAISON

Opening Thursday 14 September, 6.00 - 9.00 p.m.

15 September - 26 November 2017 • The exhibition will be open from Thursday to Sunday: 2.00 pm - 7.00 pm

Fondazione 107 is pleased to present *Malmaison*, a one-man show by the artist Marcovinicio, a nucleus of drawings and paintings that have never been shown before, but were produced site-specifically by the artist for an organic project developed for the Fondazione 107 exhibition space.

The exhibition's title *Malmaison* derives from Latin *mala mansio*, a place that earned its name by being a refuge for pirates in the Ile-de-France during the ninth century.

Marcovinicio has constructed a physical space within the Fondazione 107, marking out a territory that instantly gives the impression of being foreign to the context where it has been inserted, like a spaceship that has landed in an industrial factory building. His space is a room whose walls are assemblies of objects typical of a twentieth-century middle-class home: furnishings, trinkets, carpets, paintings whose artists defy identification, even the entrance door was made by recycling an element from a wall of assembled furnishings. Inside are an armchair and some objects scattered here and there, while there are clothing and contemporary ornaments in the cupboards, symbols of a human presence, but also references to art history.

The room comes across as a geometric construction, a volume that reflects a mental space, a place for pausing and thinking: the aim appears to be to induce us, once we have entered and are sitting comfortably, to explore an elsewhere. The evocation of a nomadic condition is immediate. But then, is a painter who concentrates on painting, in this day and age of ours, not a wayfarer? Somebody lost in the lucid awareness that he is tackling an almost impossible challenge. Centuries of painting are observing us: Marcovinicio does not deny his references to the great names of the past (Gauguin, Van Gogh, Segantini), but employs the objects of his everyday world to launch a new challenge. To reinvent his approach to painting, inserting a frantic, electric trait, a scratched sign that vibrates, that obliges the observer to chase what he sees, reserving the vision of the whole in the pursuit of the detail, in a race that mutates into a vortex. He constructs, fragments and deconstructs in a puzzle of references to his everyday world, which he has exploded and dissected after thirty years of silent discipline.

With this new series of paintings, Marcovinicio strips himself bare, giving himself the greatest possible freedom of action to practise what for him is his sole form of nourishment: painting. His paintings become such explosions that they can be turned upside-down and rotated through 180 degrees, both vertically and horizontally.

That's how Marcovinicio's voice shouts out loud within this spaceship-room. This is a situation that is only apparently calm, a restricted space with a defined perimeter, an apparently protected space: all this enables us to take a breather, allows us a chance to dream, to open ourselves up a different world, one that is completely revolutionised.

Marcovinicio has decided to go against the grain, leaving technologies, the Internet, instant communications and rapid, stolen imagery... in short, all contemporary stratagems to one side, to put his trust in the timeless medium of expression of oil painting and to declare his vision when faced with the loss of his dreams. Thus do we find new elements in his paintings: trousers, jackets, crocodiles, African masks, cows that come out of wardrobes, flaring trunks, landscapes that contain washing machines, guitars and feminine men or masculine women, coffee pots, hats, snakes, painters' easels that are sometimes tipped over, dogs and the same wardrobe seen from above, so that it looks as though it has become a cupboard-coffin, where a snake, the symbol of desire, persists in its presence even beyond death. The desire to paint, taking the form of the ultimate act of an erotic relationship, persists beyond the time allotted to us mortals. The colour of his paintings is unconventional: pink that counters tones of black, yellows paired with blues, acidic greens with earthen tones. Nor could it be otherwise: his contrasts are extreme; when he decides to explore, to abandon what he knows, all limits are cancelled out. Thus does Marcovinicio break away from all sense of modesty, rising to the occasion to the extent of creating space-objects whose presence is implied by the exclusive absence of colour, bullets speeding towards a void, shots into infinity.

By surprising himself he also surprises us: in this rising to the occasion, the artist has shed his protection and now has set himself (but also us) to face a new language, of which this exhibition is but a foretaste.

FONDAZIONE 107

via Sansovino 234, Torino. Italy

Full rate 8 euro – reduced rate 5 euro (students 13-18)

Guided tours on Saturdays and Sundays

Information 011 4544474 • www.fondazione107.it • info@fondazione107.it

